

SCIOPERO DEI TRENI DALLA SERA DEL 10 APRILE

Si inasprisce la vertenza sul nuovo piano di impresa e sui problemi legati alla sicurezza nelle Ferrovie. I sindacati di categoria Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Fast Ferrovie, Ugl e Orsa hanno dichiarato uno sciopero di 24 ore a partire dalle ore 21 del 10 aprile.

La decisione dei sindacati di ricorrere a un nuovo sciopero, dopo quello effettuato, sempre di 24 ore, l'11 febbraio, è arrivata a seguito dell'interruzione delle relazioni sindacali nel gruppo Fs. Nella nota i sindacati sottolineano che la protesta è stata decisa per la sicurezza, per un piano di impresa veramente orientato allo sviluppo, per il ritiro degli atti unilaterali, per il rispetto del contratto, per il ripristino delle rela-

zioni sindacali, per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto, per le clausole sociali e contro le esternalizzazioni.

A giudizio dei sindacati, infatti, «le linee di piano orientate allo sviluppo e la ripresa di corrette relazioni sindacali che l'amministratore delegato di Fs continua a dichiarare sono clamorosamente smentite dalla situazione che vive Fs, dalle scelte e dalla gestione che i vertici aziendali quotidianamente adottano». In sostanza, «i comportamenti e la realtà dei fatti dimostrano interessi e obiettivi che vanno in tutt'altra direzione rispetto a quanto da noi ritenuto indispensabile per rilanciare Fs e tutto il trasporto ferroviario».



NUOVO RECORD DEL PREZZO DELLA BENZINA

La benzina ha toccato un nuovo record, spinta dalla corsa del prezzo del petrolio. Presso i distributori Q8, secondo quanto riferiscono fonti del ministero delle Attività produttive, il prezzo consigliato ai gestori ha toccato 1,204 euro al litro, 0,003 centesimi in più rispetto a 1,201 raggiunto dalla Total il 7 marzo scorso. La Q8 ha anche messo mano al prezzo del gasolio, portandolo a un passo da 1,1 euro, a 1,093.

Con questo piccolo ritocco la benzina è tornata così sopra la soglia di 1,2 euro, vale a dire oltre 2.300 delle vecchie lire. Questo vuol dire che per un pieno di un'auto di media cilindrata ci vogliono ben 60 euro. Anche per il gasolio, giunto ormai vicinissimo alla soglia di 1,1 euro

al litro, si tratta del nuovo primato. Quanto agli altri marchi, non si registrano per il momento variazioni ai prezzi degli ultimi giorni. Tutti si collocano infatti immediatamente al di sotto della soglia di 1,2 euro al litro per la verde e sotto 1,090 per il gasolio.

Sul fronte del petrolio (ieri le quotazioni sono rimaste invariate: 55,60 dollari al barile a Londra, 57,30 dollari a New York) il prezzo medio del paniere Opec è risalito a 51,76 eguagliando il massimo storico. Il paniere Opec è composto da sette tipi di greggio dei Paesi produttori più quello del Messico; la banda d'oscillazione, fissata nel marzo 2000, prevede una forchetta fra i 22 e i 28 dollari al barile.



CD MUSICA
Classica da collezione
Furtwängler
Beethoven
in edicola
il 9° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

CD MUSICA
Classica da collezione
Furtwängler
Beethoven
in edicola
il 9° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

Ombre «rosse» attorno alla Bnl

Monte Paschi e Unipol da Fazio. Bankitalia e governo contestano la comunicazione del Bilbao

Bianca Di Giovanni

ROMA La finanza rossa studia una mossa su Bnl. Ieri i vertici dell'Unipol e quelli del Monte de' Paschi sono stati ricevuti da Antonio Fazio in Bankitalia in due incontri separati. Stando ad indiscrezioni, i due gruppi avrebbero prospettato due piani diversi, che in effetti corrispondono al diverso grado di «coinvolgimento» nella vicenda di Bologna e Siena. Molto più aggressiva la prima, sulla difensiva la seconda. Insomma, se la compagnia guidata da Giovanni Consorte è pronta ad un attacco che dissuada Madrid dal lancio dell'Ops (puntando sul fatto che gli spagnoli offrono «solo» carta, cioè azioni, mentre la compagnia è pronta a mettere sul tavolo la sua ricca liquidità), l'istituto guidato da Pier Luigi Fabrizio punterebbe soltanto a non aderire all'offerta, raggruppando un «pacchetto» vicino al 35% per giocare in futuro un ruolo importante nella governance accanto agli stranieri. Mancano ancora due giorni al «verdetto» di Fazio sull'informativa depositata dal Bbva. Stando a indiscrezioni il governatore e il premier sarebbero orientati a «bocciare» la richiesta degli spagnoli sulla base di vizi formali, per la verità dovuti alla diversità legislative tra Italia e Spagna: da noi l'operazione avrebbe dovuto rimanere segreta, mentre la Spagna richiede che il mercato sia informato immediatamente.

Per Rocca Salimbeni al momento un intervento più impegnativo e diretto equivarrebbe a un suicidio. «Per ora il Monte non aumenta di un bano (di un centesimo, ndr) la sua posizione - rivela una fonte vicina alla banca - Non è un'operazione strategica per il nostro istituto: già la decisione presa sul prestito convertibile (un bond che l'Mps rimborsa con azioni Bnl) indica un nostro disimpegno da Roma. Naturalmente quando si chiariranno le posizioni in campo saremo pronti a valutarle». Insomma, Siena per ora sembra davvero che non voglia affrontare una battaglia che ritiene assai rischiosa, vista la «stazza» dell'avversario. Per i toscani è assai più vantaggioso intascare le ricche plusvalenze che Madrid potrebbe garantire, anziché mettersi a guerreggiare. Anche se per ora l'offerta consegnata dai



Antonio Fazio
Foto di Corrado Giambalvo/Agf

baschi non è poi così allettante per Siena, che ha in carico le azioni Bnl a 2,30 euro. Gli spagnoli offrono un concambio (un'azione Bbva contro 5 Bnl) che

equivale a 2,52 euro, ma che si «deprezza» a circa 2,30 con il diluirsi delle quote. Il mercato si aspetta però anche un rilancio da parte dei baschi, e magari in

momenta sonante. Assai diverso il discorso per l'Unipol il cui piano è alternativo a quello del Monte, anche se le ipotesi potrebbe-

Dalle banche 10 miliardi a Weather Fund per la conquista di Wind

MILANO Ammonta a circa 10 miliardi di euro l'importo che il consorzio bancario di garanzia di Weather Fund sta mettendo a punto in vista dell'offerta su Wind. E quanto secondo fonti di agenzia si è appreso da fonti finanziarie. Il comitato credito del Sanpaolo Imi, unica banca italiana del consorzio, ha dato infatti ieri parere favorevole alla partecipazione dell'istituto al finanziamento per un importo di poco inferiore a 2,5 miliardi di euro. Le altre banche partecipanti sono Ubs, Abn Amro, Mizuho e Deutsche Bank, che secondo le intese dovrebbero impegnarsi ciascuna per importi analoghi.

Il consorzio è formato dal finanziere egiziano Naguib Sawiris, il franco-vietnamita Philippe Nguyen e il finanziere statunitense Wilbur Ross. A contendere Wind alla cordata del Weather Fund è il fondo di investimento statunitense Blackstone, che a sua volta sta mettendo appunto gli ultimi dettagli della propria offerta. La prima offerta per Wind, respinta da Enel, era stata presentata lo scorso dicembre da una cordata capeggiata da Cesare Romiti.

ro anche confluire. La compagnia assicurativa ha in mente di creare una cordata con la banca senese (4,4% in Bnl oltre al 3,65% della Vicenza con cui ha sindacato la quota) e con l'immobiliarista Francesco Gaetano Caltagirone (4,96%). L'asse portante dell'operazione, però, è l'acquisizione da parte della compagnia dell'8,7% delle Generali: una quota da tempo ambita dai bolognesi ma finora mai raggiunta. Per la verità l'ingresso di Unipol attraverso le quote del Leone rientrava nel piano di aggregazione che Siena aveva studiato quando ancora si parlava di «matrimonio» con Roma: un'unione prima benedetta da Fazio ma ostacolata da Siena, poi «stoppata» da Bankitalia proprio quando i toscani si erano convinti a una mossa assieme all'Unipol. Oggi, di fronte all'avanzata degli stranieri, il piano viene «ripescato» con l'aggiunta del drappello di immobilizzatori uniti nel contropatto con Caltagirone (24%). Il piano prevede di raggiungere il 51% del capitale, in modo da dissuadere gli spagnoli dal lancio dell'Ops. In questo modo l'Unipol realizzerrebbe gli obiettivi previsti dal suo piano industriale che prevede l'ingresso in una grande banca.

Il «fronte» italiano guidato dall'Unipol potrebbe essere sostenuto anche da soci minori, come Emilio Gnutti («mi spendo per difendere l'italianità» delle banche, ha dichiarato ieri) o Franco Macri. Non esclude un suo intervento la Popolare dell'Emilia, mentre la Lodi e la Carige dovrebbero concentrarsi nella difesa di Antonveneta. Nel caso delle Generali poi il presupposto cambiamento di alleanze non potrebbe prescindere, secondo alcuni osservatori, dal via libera del governatore all'opa del Bilbao, che solo così la libererebbe dai vincoli con il Patto di sindacato che vincolano la compagnia ai baschi e a Diego Della Valle.

Domani si attendono indicazioni più precise. Sono infatti in programma i consigli d'amministrazione di Unipol (che delibererà anche in base alle indicazioni maturate ieri) e quelli di Mps e Generali, anche in questo caso convocati per il 24 marzo. Intanto in Borsa si affievoliscono le aspettative di Opa: Bnl chiude in calo del 2,03% a 2,414 euro, con volumi tre volte la media (3% circa del capitale).

Con loro numerosi imprenditori veneti della DeltaErre. Incerta la posizione dei piccoli soci. Si studia un nuovo ruolo per Unipol Antonveneta, Gnutti e Doris respingono Abn Amro

MILANO Ennio Doris, Chicco Gnutti, ma non solo. Con loro numerosi imprenditori veneti. Uniti, sotto l'insegna di DeltaErre, per bloccare il tentativo di Abn Amro di fare propria la banca Antonveneta attraverso un'offerta di pubblico acquisto.

In mattinata è stato Emilio Gnutti, azionista con il 2,1%, ad aprire la strada. «La mia posizione è chiara: non darò mai le mie azioni ad Abn Amro - ha detto Gnutti, principale alleato di Giampiero Fiorani e della Popolare di Lodi nella contesa con gli olandesi -. E come me faranno tanti piccoli e medi soci veneti dell'ex popolare».

Al suo fianco c'è il patron di Mediolanum, Ennio Doris. «È difficile, molto difficile

che dia la mia quota agli stranieri anche a un prezzo conveniente», ha detto Doris chiarendo di «condividere l'impostazione di Fazio e l'azione delle nostre Autorità». Il fronte dei soci DeltaErre (una fiduciaria nata proprio per garantire un contrappeso agli olandesi e difendere il rapporto con il territorio) non sarebbe tuttavia di una compattezza granitica. Tanto che la partita potrebbe aver bisogno di un nuovo giocatore: l'Unipol, già impegnato sul fronte Bnl. La compagnia di assicurativa bolognese, in possesso del 2,10% di Antonveneta attraverso la finanziaria Holmo, sarebbe disposta a salire fino al 5%.

«Se ci verranno presentate delle proposte le valuteremo, ma fino a questo momento

zero - ha detto il presidente dell'istituto, Tommaso Cartone al termine del cda -. Non siamo a conoscenza di nulla». Ma non si è neppure parlato di un'offerta degli olandesi? «Zero, zero proprio», ha ribadito Cartone. Secondo alcune fonti Gnutti sarebbe pronto anche ad azioni legali nei confronti di Abn Amro se fosse appurato la violazione del patto di sindacato che scade il 15 aprile.

Ma come detto non tutti sono pronti allo scontro. Come Enrico Tomaso Cucchiani, numero uno di Lloyd Adriatico: «da Amsterdam non è arrivata nessuna comunicazione», si è limitato a confermare. La differenza, adesso, potrebbero farla i piccoli, tra i quali non pochi sarebbero disposti a valutare un'offerta stima-

ta a 24-24,5 euro per azione e, naturalmente, eventuali rilanci. «A me un'ipotesi di Opa non spaventa per niente - ha detto Gilberto Muraro, professore universitario, rappresentante dei piccoli azionisti in consiglio -. La considero un ottimo strumento di mercato, che ne garantisce piena trasparenza. Se, oltre ad Abn, qualcuno ne ha una migliore noi siamo contenti, accettiamo le regole del gioco».

Dopo aver cavalcato l'idea di un'OPA scommettendo su un prezzo sui 24-25 euro, ieri il mercato si è preso una pausa di riflessione con il titolo Antonveneta che ha chiuso -0,47% dopo il +2,41% della vigilia.

ro.ro.

Il gruppo di Cologno Monzese festeggia «i migliori risultati economici dal '96, anno della quotazione in Borsa» con un super dividendo. Nel 2004 gli utili salgono a 500 milioni

Mediaset in salute, il conflitto d'interessi macina profitti

Roberto Rossi

MILANO Un super dividendo di 0,38 euro. Per festeggiare «i migliori risultati economici finanziari dal '96, anno della quotazione in Borsa». Mediaset macina utili. Il gruppo televisivo, posseduto per oltre il 50% da Silvio Berlusconi, archivia il 2004 con un risultato operativo di 1,034 miliardi di euro (+33%), un utile netto di 500,2 milioni (+35,3%) e ricavi netti per 3,441 miliardi (+12,1%).

Segno che la società è in salute. Un po' grazie anche alla legge sull'editoria varata dall'attuale governo e rinominata legge Gasparri che ha permesso al gruppo televisivo di gestire tre reti analogiche più due piattaforme digitali. Mediaset è la sola rete privata a posse-

dere 4.172 frequenze analogiche con le quali riesce a coprire il 98% della popolazione (frequenze essenziali anche per il segnale digitale) e la sola, attraverso Publitalia '80, a controllare oltre il 60% del mercato pubblicitario televisivo.

Un mercato ricco. Non a caso i ricavi di Publitalia '80 sulle 3 reti Mediaset, sono cresciuti del 9,1% raggiungendo i 1.869 milioni (2.630,4 nello stesso periodo dell'anno precedente). Bene, ha evidenziato la società in una nota, anche i dati d'ascolto, dal momento che nel totale giornata le tre reti Mediaset hanno ottenuto una media quotidiana del 43%, un risultato che si allinea a quello del triennio 2000-2001-2002, il migliore della storia di Mediaset.

In questo ambito, Canale 5, sempre se-



Il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri

condo Mediaset, «si è confermata la prima rete nazionale, con una share media del 22,5% in day time». Italia 1 si è affermata poi per il terzo anno consecutivo terza rete italiana in prime time con l'11,2% di share, e Retequattro con l'8,9% in prime time ha ottenuto il miglior risultato d'ascolto dal 1995.

Anche in Spagna il gruppo Telecinco ha conseguito nel 2004 buoni risultati. In particolare la concessionaria del gruppo Publicspana ha fatto registrare una crescita della raccolta pubblicitaria del 20,8% sul 2003, un risultato sensibilmente superiore sia rispetto all'incremento del mercato complessivo (+10,4%) che di quello televisivo (+15%).

Agli azionisti, come detto, sarà proposto un super dividendo di 0,38 euro (+65% rispetto all'anno scorso quando era di 0,23).

Considerando che il titolo della società di Cologno Monzese viaggia intorno agli 11 euro si tratta di una bella somma. Sarà contento lo stesso presidente del Consiglio, alle prese con problemi giudiziari. Fininvest, grazie allo stacco delle cedole, si metterà in tasca una somma che si avvicina ai 230 milioni di euro.

Un po' meno quelli che invece avrà da Mediolanum, il gruppo assicurativo-bancario condotto da Ennio Doris, di cui il presidente possiede il 35%. L'esercizio 2004 è stato chiuso con un utile netto consolidato pari a 141 milioni (+10%). masse amministrare a 26 miliardi di euro e una proposta di dividendo di 0,14 euro per azione in crescita del 27%. Una cedola che porterà 33 milioni nelle casse di Fininvest.